



7/2008 (13)

## ***La Chiesa nel mondo contemporaneo*** ***Wit Pasierbek SJ in colloquio*** ***con Federico Lombardi SJ***

---

**W. Pasierbek:** *Lei è da parecchi anni nello stesso tempo il Direttore Generale della Radio e Televisione Vaticana, e dal 2006 il portavoce della Santa Sede. Come si presenta la Chiesa e il mondo da così particolare punto di vista?*

**F. Lombardi:** E' effettivamente un punto di vista particolare e specifico: quello del centro della Chiesa Cattolica. Ripeto sempre che il mio servizio è un servizio al servizio del "servo dei servi di Dio", cioè del Papa. Quindi si tratta di cercare di capire come il Papa guarda alla Chiesa e al mondo di oggi, con quale spirito, con quali preoccupazioni, con quali desideri evangelici, e poi cercare di farsene tramite, di comunicarlo e se necessario di spiegarlo. La Chiesa e il mondo si presentano, ad esempio, come bisognosi di unità, perché vi sono troppe divisioni e conflitti – e il Papa ha ricordato nella prima Enciclica che "Dio è amore" –. Si presentano come bisognosi di speranza, perché sono confusi e disorientati e guardano troppo verso il basso – e il Papa ha scritto una seconda Enciclica sulla speranza –. Si presentano come sfiduciati nella capacità di conoscere la verità e di avere punti di orientamento solidi – e il Papa parla del valore della ragione in dialogo con la fede e dei fondamenti della legge naturale e della dignità della persona umana –. Si presentano come bisognosi di un dialogo vivo di salvezza – e il Papa parla di Gesù, della sua persona, del rapporto personale con lui –. Si potrebbe continuare

**W. Pasierbek:** *Nel mondo contemporaneo sembra regnare la cultura di mass-media. Il tempo mediale mischia l'inizio e la fine, perde il senso del "processo di divenire"; mischia quello che è "reale" con quello che è "virtuale". Come in questo con-*

*testo parlare sulla verità di Dio? Come parlare di Gesù Cristo quale la chiave nel comprendere il senso dell'uomo? In autunno questo anno è previsto il Sinodo dei Vescovi su "Parola di Dio nella vita e missione della Chiesa"...*

**F. Lombardi:** E' vero. Onestamente credo che tutti siamo coinvolti in questi processi di cambiamento culturale. Li sentiamo più grandi e più forti di noi e a volte ci spaventano, quando riflettiamo sulla profondità e la vastità del loro influsso sulle persone, sulla mentalità e il modo di vita. Ma dobbiamo vivere in essi e cercare di non lasciarci dominare passivamente. Ricordo le parole di Giovanni Paolo II alla fine del grande Giubileo: "Duc in altum!". Dobbiamo avere il coraggio di navigare in queste acque, cercando di capire, di distinguere il bene e il male, di mettere in guardia dal male e di valorizzare il bene. Ogni giorno, per quello che possiamo e riusciamo a capire e a fare. Non vedo e non so dare ricette generali. La Chiesa ha sempre alimentato la fiducia nella possibilità di usare gli strumenti delle comunicazioni sociali per unire e non per dividere, per parlare anche in modo sincero e profondo a chi è in ricerca. Ognuno di noi deve fare la sua parte.

**W. Pasierbek:** *Che cosa in questo contesto dovrebbero fare i mass-media cattolici? Che cosa le parrocchie e la pastorale tradizionale? Il cristianesimo è la religione di comunità. E la fede nel Dio Trino la viviamo insieme con delle sorelle e fratelli, questo fa di noi una Chiesa. Allora la responsabilità per l'evangelizzazione la prendiamo noi tutti.*

**F. Lombardi:** Io sono convinto della necessità dei media cattolici. Penso che bisogna cercare di far passare messaggi positivi sulla religione e la Chiesa anche in quelli "laici", e quindi bisogna appoggiare i cattolici che vi lavorano. Ma ci sono tanti aspetti importanti della vita della comunità ecclesiale e tanti approfondimenti che non avranno mai spazio sui media laici e che sono invece preziosi per chi vuole partecipare alla vita della Chiesa. Perciò anche questi vanno sostenuti per quanto possibile, anche se non sono del tutto autosufficienti dal punto di vista economico. La comunicazione ecclesiale non è un business, è un servizio. La comunicazione è preziosa, anche necessaria per fare "comunione". Fare unità: con l'informazio-

ne sui messaggi importanti dei pastori della Chiesa, sulle attività che si svolgono e danno idee positive su come far fronte ai vari problemi pastorali e sociali che si incontrano, con contributi chiari di formazione cristiana: la parola di Dio, l'insegnamento sociale della Chiesa...

**W. Pasierbek:** *Oggi gli uomini cercano delle soluzioni facili per la vita quotidiana, perciò grande popolarità dei primitivi programmi nei mass-media. Dall'altra parte la popolarità delle sette sembra essere più effettiva dell'insegnamento della Chiesa. Che cosa si dovrebbe fare in questa situazione, per annunciare il Vangelo nel modo più efficace e per avere un reale influsso nel creare la vita sociale?*

**F. Lombardi:** Come ho detto prima, non ho soluzioni per ogni problema e per ogni genere di comunicazione sociale. In ogni attività ci sono due componenti da tener presenti. La prima è la preparazione specifica, lo studio, l'esercizio e l'esperienza: con pazienza e umiltà si può imparare e migliorare la propria predicazione, il proprio modo di scrivere e di parlare, la attenzione alle attese degli ascoltatori o dei lettori. La seconda è il "carisma", cioè un certo dono di espressività che alcuni hanno più di altri, e che va riconosciuto e valorizzato se possibile. Bisogna trovare la buona combinazione concretamente possibile di queste due componenti. Se ci sono tutte e due in buona misura si possono fare cose meravigliose.

**W. Pasierbek:** *Durante il pontificato di Giovanni Paolo II si parlava della „nuova evangelizzazione“. Nello stesso tempo è nato il movimento “Evangelizzazione 2000”. Poi si parlava di “reevangelizzazione” prendendo in considerazione soprattutto questi paesi cristiani che portavano il Cristo in diversi continenti ed ora invece hanno bisogno dei missionari; si pensa prima di tutto di Olanda, Belgio etc.*

**F. Lombardi:** La evangelizzazione significa annunciare il Vangelo di Gesù ad ogni creatura, ad ogni persona. Questo è un compito che non è mai finito. Ricomincia per ogni persona che viene al mondo anche nelle regioni dove il Vangelo è già stato annunciato. La fede è forte ed è fragile insieme. E' meraviglioso che sia giunta fino a noi attraverso una catena ininterrotta

di testimoni, di credenti...ma se noi perdiamo la fede, la catena si interrompe. In molti Paesi che erano stati evangelizzati in passato la fede ora è diventata rara o rarissima: bisogna annunciarla di nuovo a partire da una fede viva e da una testimonianza credibile, in un ambiente spesso molto ostile. Ma se siamo convinti che sia la cosa più bella e importante che abbiamo da dare, la annunceremo comunque. Mi pare che Benedetto XVI abbia chiara l'idea che bisogna annunciare la bellezza della fede cristiana, come offerta positiva per gli uomini e le donne di oggi. Noi la annunciamo per il loro bene, non per nostro interesse o per affermazione del nostro potere o della nostra autorità. Tuttavia molti pregiudizi negativi diffusi rendono a molta gente difficile capire anche questa bellezza. A volte ci sono però delle figure straordinarie che rompono il ghiaccio della diffidenza: sono i veri santi, ad esempio Madre Teresa a livello mondiale, ma per fortuna ci sono anche tanti santi meno noti, ma che diffondono molta luce e carità intorno a loro. Per questo Giovanni Paolo II ha insistito tanto sulla pedagogia della santità.

**W. Pasierbek:** *Il Papa Benedetto XVI pone forte accento sulla relazione: fede – ragione. Da una parte, il mondo si reca avanti così come Dio non esistesse, dall'altra parte si nota sempre più grande interesse del fattore religioso, anche della Chiesa quale portatore di speranza e senso della vita. Da una parte abbiamo cristiani che si chiamano tali solo grazie al battesimo, e dall'altra rinascono le piccole, sempre più vivaci comunità cristiane. Abbiamo fantastico sviluppo e scoperte nel mondo di tecnica, dall'altra parte non riusciamo risolvere il problema della fame nel mondo, delle malattie inguaribili, che decimano le nazioni, i cataclismi etc. Come in questa fenomenologia del mondo si inculca la presenza e l'annuncio della Chiesa?*

**F. Lombardi:** Penso che insistere sulla relazione fra fede e ragione sia molto saggio nel mondo di oggi, ed allo stesso tempo corrisponde da sempre alla grande tradizione del pensiero cattolico, dai Padri della Chiesa, alla grande filosofia medioevale (“fides quaerens intellectum, intellectus quaerens fidem”), al Vaticano I, al magistero dei Papi del secolo scorso. Già con Giovanni Paolo II la Chiesa cattolica si è fatta esplicitamente paladina della ragione umana e della sua dignità (ha pubblicato addirittura una enciclica intitolata: “Fides et ratio”) e della

sua capacità di conoscere la verità! La Chiesa non è mai stata oscurantista! Benedetto XVI mette bene in luce che l'aiuto è reciproco. La fede protegge la ragione dalla superbia e dal chiudersi in se stessa, le ricorda i suoi limiti e le sue grandi responsabilità e conserva la dimensione della trascendenza e del mistero. La ragione protegge la fede e le fedi dai fondamentalismi, che oggi sono veramente un grave pericolo. La corruzione e la strumentalizzazione dell'idea di Dio è qualcosa di orribile per ogni vero credente. Penso che l'annuncio della Chiesa deve sempre tener presente la grandezza del mistero di Dio ed essere un annuncio che si pone in umiltà di fronte alla grandezza di ciò che annuncia. Un retto uso della ragione ci può molto aiutare a non essere superbi della nostra fede.

**W. Pasierbek:** *Benedetto XVI è un grande teologo e questo si vede nei suoi documenti. Dall'altra parte egli cerca di essere anche papa Pastore. Quale stimolo: pastorale o/e dottrinale, secondo Lei, ha bisogno oggi la Chiesa? Come e dove lo Spirito Santo conduce la Chiesa e come si esprime questa realtà?*

**F. Lombardi:** Ogni Papa ha un suo carisma e noi pensiamo che lo Spirito Santo guidi la Chiesa anche attraverso questa varietà di carismi dei Pontefici. Certamente in Benedetto XVI la qualità eccezionale dell'insegnamento viene in primo piano. Ma vorrei notare che è un insegnamento chiaro e generalmente assai comprensibile. Ad esempio, le catechesi delle Udienze generali del mercoledì danno un grande contributo pastorale: in questo periodo stanno riportando all'attenzione e alla cultura comune dei fedeli la ricchezza degli insegnamenti e delle figure dei Padri della Chiesa, che erano da molto tempo lasciate piuttosto nell'ombra. Non si può dimenticare che il Catechismo della Chiesa cattolica è dovuto in gran parte all'opera del Card. Ratzinger. C'è insomma una solidità e una sistematicità della dottrina cattolica che viene riproposta al popolo cristiano con pazienza. Da parte del Santo Padre c'è anche una cura esemplare delle omelie, con una profonda sintesi di fede e spiritualità. E' un modo caratteristico di esercitare il ministero che penso eserciterà un grande influsso positivo nella Chiesa e nel mondo, in un tempo di incertezza e confusione.

**W. Pasierbek:** *Lei da molti anni lavora nella Radio Vaticana e poteva seguire da vicino il pontificato di Giovanni Paolo II. Si parla di lui come dell'uomo mistico, molto spirituale, l'uomo di profonda preghiera. Come, secondo Lei, si esprimeva la forza di spirito in Giovanni Paolo II?*

**F. Lombardi:** E' vero. Tutti siamo stati sempre colpiti dal modo in cui Giovanni Paolo II si raccoglieva in preghiera davanti al Santissimo Sacramento anche nel corso di viaggi con programmi densi ed affannosi. Erano soste sempre più lunghe di quello che avremmo immaginato nel nostro superficiale nervosismo attivistico. E questa era una lezione per tutti: ci ricordava Chi era il più importante e per Chi lui e tutti noi eravamo in cammino. E poi le famose parole: "Non abbiate paura" le metteva egli in pratica per primo. Si vedeva che non aveva paura di nessuno e di nulla, perché era tranquillo nel compiere la volontà del Signore. Per me, come comunicatore, la sua straordinaria sincerità nel manifestarsi al mondo – anche alle insidie della comunicazione nel mondo di oggi – per quello che era e che pensava, era un riflesso evidente della sua coscienza retta e tranquilla di muoversi sotto lo sguardo del Signore, che è il vero giudice e testimone di ciò che siamo, facciamo e diciamo. Giovanni Paolo II ricordava che "tutto è nudo e aperto davanti agli occhi di Dio": egli viveva sotto questo sguardo e si manifestava perciò con piena libertà nella verità. Da qui veniva alla fine anche la sua grandissima autorità di fronte agli uomini, che intuivano la profonda verità di quest'uomo e della sua testimonianza.

**W. Pasierbek:** *La vita della Chiesa d'oggi è molto diversificata: notiamo grande attività dei laici che aiutano ai sacerdoti nel lavoro pastorale. Osserviamo una certa vivificazione della vita monastica, si espandono nuovi movimenti cattolici. Dall'altra parte Europa, soprattutto Occidentale, si trovano nella crisi delle vocazioni. In vicino futuro molte parrocchie non avranno più prete. I laici e diversi movimenti aiutano la Chiesa, ma c'è grande bisogno del servizio sacramentale. C'è bisogno della testimonianza della vita religiosa. Come Lei vede in questo contesto tutto la realtà della vocazione cristiana, sacerdotale e religiosa?*

**F. Lombardi:** Anche io, come religioso, vivo l'esperienza della debolezza del mio Ordine, e mi rattrista vedere quante cose buone si potrebbero fare e si vorrebbero fare, e non si possono fare per mancanza di forze. E' una prova dura. Penso che molte congregazioni religiose, in particolare femminili, vivano oggi qualcosa di simile all'esperienza che ognuno di noi fa nella sua vecchiaia e nella sua morte. Ma nella fede noi pensiamo che nulla di buono sia perduto e che anche nella debolezza si possa manifestare la potenza di Dio. Anzi, a volte si manifesta più nella nostra debolezza che nella nostra forza. Ciò non ci esime tuttavia dall'impegno, nella preghiera, nella proposta ai giovani delle varie vocazioni cristiane, nella ricerca di nuove forme di servizio apostolico da parte della comunità cristiana, di una più sincera ed umile collaborazione fra tutti noi, ecc. In ogni caso, penso che la vita religiosa sia una realtà che rinascerà sempre nella Chiesa: anche all'interno dei movimenti che oggi si manifestano così vitali e che sono prevalentemente laicali, nasce spesso spontaneamente un nucleo di persone che si consacrano al Signore nella forma della vita consacrata seguendo i consigli evangelici. E' naturale che fra coloro che amano Gesù con tutto il cuore ci sia chi si sente chiamato ad imitarne la forma di vita in povertà, castità ed obbedienza.

**W. Pasierbek:** *La nostra rivista „Horyzonty Wychowania” è una rivista del centro accademico dei gesuiti, rivista sull'educazione. Dunque alla fine la domanda che riguarda la Compagnia di Gesù. Come vede l'attività della Compagnia nel campo educativo?*

**F. Lombardi:** L'attività educativa è tradizionalmente e storicamente una delle principali della Compagnia in tutto il mondo. E la Chiesa e i Papi hanno sempre ribadito l'importanza di questo servizio. In alcuni Paesi l'opera educativa della Compagnia ha avuto un ruolo determinante nella preparazione del clero, oppure del laicato cattolico più qualificato, in altri è stata ed è una delle vie principali per il dialogo e la conoscenza e l'apprezzamento della Chiesa in società in maggioranza non cristiane. Il dialogo fra la fede e la cultura contemporanea, fra la fede e la scienza, passa naturalmente attraverso il lavoro quotidiano dei centri di studio dei diversi livelli, sia per gli aspetti della ricerca, sia anche per quelli della formazione delle persone,

dei giovani, a vivere consapevolmente la fede nella cultura del loro tempo. La visione ignaziana della persona è molto completa e integrata: apprezza i doni della natura e della grazia e cerca di valorizzarli in vista del fine, la gloria di Dio nel rapporto fra Dio e l'uomo sua creatura e da lui amato e salvato. In questo senso ogni gesuita è in certo senso educatore nel suo apostolato. Se vi sono le condizioni per farlo, la Compagnia di Gesù tende sempre a impegnarsi anche nel campo educativo e della attività culturale. A volte è un impegno difficile, che richiede pazienza e non offre gratificazioni immediate, ma è sempre un impegno lungimirante, che costruisce su basi solide. Per questo, nell'impegno del discernimento fra i campi apostolici a cui dedicarsi, i gesuiti devono sempre considerare molto seriamente anche quello educativo e culturale.